

LE CASE DI TERRA CRUDA NELLA GIORNATA “DELLA TERRA”

La **Giornata della Terra** (in inglese *Earth Day*), è nata per celebrare l'ambiente e la salvaguardia del nostro pianeta. Le Nazioni Unite hanno fissato la data di questa festa il 22 aprile, un mese e due giorni dopo l'equinozio di primavera. La celebrazione che vuole coinvolgere più nazioni possibili, oggi comprende 175 paesi. Nata il 22 aprile 1970 per sottolineare la necessità della conservazione delle risorse naturali della Terra, nel tempo, è diventata un avvenimento educativo ed informativo. I gruppi ecologisti lo utilizzano come occasione per valutare le problematiche del pianeta: l'inquinamento di aria, acqua e suolo, la distruzione degli ecosistemi, le migliaia di piante e specie animali che scompaiono, e l'esaurimento delle risorse non rinnovabili. Si mette l'accento sulla ricerca di soluzioni che permettano di eliminare gli effetti negativi delle attività dell'uomo; queste soluzioni includono il riciclo dei materiali, la conservazione delle risorse naturali, il divieto di utilizzare prodotti chimici dannosi, la cessazione della distruzione di habitat fondamentali.

Se ci si sofferma ad analizzare la frase pronunciata dal senatore Nelson a seguito del disastro ambientale causato dalla fuoriuscita di petrolio dal pozzo della Union Oil al largo di Santa Barbara, in California nel '69, *"Tutte le persone, a prescindere dall'etnia, dal sesso, dal proprio reddito o provenienza geografica, hanno il diritto ad un ambiente sano, equilibrato e sostenibile"* ci si rende conto che si adatta perfettamente anche alle costruzioni in terra cruda.

Nei paesi cosiddetti civilizzati, quando si parla della terra raramente ormai, si pensa che ci possa dare oltre al cibo, anche le abitazioni. Eppure, questo materiale “vivo”, reperibile in loco, abbondante e gratuito, che dialoga con l'ambiente circostante creando anche bellezza, perché, le argille con i colori simili a quelli dei campi arati circostanti, cambiano secondo le ore del giorno, ha permesso da secoli, di innalzare costruzioni perfettamente ecosostenibili, biodegradabili e di alta valenza termica.

Queste costruzioni sono le uniche in grado di chiudere ecologicamente il ciclo della vita ritornando alla terra da cui provengono e con la quale sono fatte.

Fra le finalità dell' Earth Day Italia, l'organizzazione italiana partner dell'Earth Day Network (fondato da Danis Hayes nel 1970), oltre, fra l'altro, a : *“dare voce e forza al mondo scientifico, istituzionale e delle imprese in grado di promuovere l'innovazione tecnologica e il cambiamento culturale”, e “attivare momenti di interazione fra comunità scientifica, mondo dell'impresa e istituzioni per favorire e sostenere lo sviluppo e la diffusione di idee e progetti di attenzione ambientale”, vi è anche l'intento di: “Far diventare l'Earth Day Italia una piattaforma stabile di progetti per l'ambiente, mettere in connessione le tantissime realtà ambientaliste nazionali e locali e attivare i gesti quotidiani dei singoli cittadini, nella direzione condivisa del cambiamento culturale della green economy “.*

Fra “i gesti quotidiani dei singoli cittadini” sarebbe prioritario vi fosse la salvaguardia e il recupero di della ricchezza ambientale fornita dalle costruzioni in terra cruda esistenti in Italia. Siano esse in pisé, adobe o altro, tutte, se in terra cruda, hanno fra le qualità più importanti la capacità di regolazione igrometrica che permette uno scambio continuo tra interno ed esterno dei muri. La terra, essendo in equilibrio idrico con l'ambiente circostante permette all'abitazione di essere naturalmente asciutta e termicamente protetta dagli eccessivi sbalzi di temperatura.

La Frasceta alessandrina conserva la maggiore presenza di costruzioni in pisé di tutta Italia con alcuni edifici risalenti addirittura al XV secolo. Purtroppo, considerati, a torto, edilizia povera, lasciati in preda ad un continuo, lento, ma progressivo abbandono non ci si accorge che questi edifici, per altro, facilmente recuperabili, sono costituzionalmente atti al risparmio energetico e alla salvaguardia del territorio circostante. In quanto, come già detto, la capacità della terra di opporsi alla trasmissione del calore rende i suoi manufatti ecosostenibili proprio per il risparmio energetico, perché preserva sia dal caldo che dal freddo: è una termo barriera.

“Non bisogna dimenticare che l'architettura in terra cruda, riconosciuta attualmente quale parte del patrimonio culturale ha cominciato ad essere dagli anni novanta oggetto di significative iniziative e progetti da parte di enti ed amministrazioni in molte località italiane ove sono presenti queste antiche architetture. Le discipline storico-urbanistiche ed antropologiche, partendo da una chiave geografico-economica, sono arrivate a riconoscere le interconnessioni tra storia umana e paesaggio, inteso non come contenitore ma come organismo unitario nell'ambito del quale l'oggetto architettonico acquista valore in relazione al contesto sociale e culturale.

I luoghi sono riconosciuti come ambiti di pertinenza di comunità che hanno costruito il proprio ambiente secondo precisi modelli culturali riguardanti l'organizzazione dello spazio, l'uso delle risorse, i valori sociali.”

Proprio per queste ragioni, le architetture in terra cruda, dovrebbero, ormai, essere oggetto di sistematica catalogazione, di studio e di interventi di restauro per essere preservati e consegnati alle generazioni future affinché siano finalmente riconosciute, soprattutto da chi ci vive, quale patrimonio culturale capace di trasmettere storia, civiltà e cultura. Senza dimenticare quanto il recupero degli antichi saperi che esse veicolano possano diventare anche fonte di rilancio economico.

Forse è bene ricordare la frase che Ruskin scrisse nel 1848: *“ sorvegliate un edificio antico con cura assidua; proteggerlo meglio che potete, e ad ogni costo, da ogni pericolo di sfacelo ... e fatelo teneramente e reverentemente, e continuamente, e molte generazioni nasceranno, e passeranno ancora sotto la sua ombra”.*

P. Marenzana – F. Musante – R. Pagella

socie dell'

Associazione Culturale La Frasceta – Pozzolo F.

membri dell'

ISCUM - Istituto di Storia della Cultura Materiale - Genova